

Elezioni politiche, la nuova geografia del consenso nei comuni modenesi

Il voto di domenica scorsa ridisegna anche la geografia elettorale modenese. Tra crolli e rapide ascese si apre una nuova stagione politica che vedrà un nuovo esame tra appena un anno, con le elezioni amministrative nei principali comuni

Redazione 6 marzo 2018



Se la mappa dell'Italia "divisa in due" tra i consensi di centrodestra al nord e del Movimento 5 Stelle al sud sta facendo molto discutere e sta ridefinendo i criteri politici tradizionali, anche uno sguardo alla cartina elettorale della nostra provincia merita di aprire una riflessione sulle dinamiche del voto e sul prossimo futuro. La provincia di Modena ha subito lo stesso calo verticale del Partito Democratico che tradizionalmente ne è stato la prima forza politica, pur con alcune eccezioni.

Come si deduce chiaramente, il Pd ha mantenuto la sua leadership di consenso nelle aree di Carpi e Modena, nonché dei comuni satelliti. In questi comuni il distacco con il centrodestra e con il M5S è ancora marcato. La tradizionale vocazione "sinistra" di questi territori è sottolineata anche dalla percentuale sopra la media raggiunta da Liberi e Uguali (forse del candidato Maria Cecilia Guerra, ndr), che correvano freschi di separazione dallo stesso Pd e con il quale condividono la maggioranza nelle amministrazioni locali.

Ma mano che ci si allontana dal capoluogo, tuttavia, il consenso dei dem cala sensibilmente, anche in quei comuni che sono amministrati da decenni dal centrosinistra. Il Movimento 5 Stelle cresce fino a diventare prima forza in due aree ben distinte: nei comuni "del Sorbara" e nella fascia pedemontana. Proprio in questa seconda zona paga indubbiamente una forte presenza territoriale dei grillini, che pur non avendo mai amministrato sono riusciti a costruire consenso in maniera diffusa con un attivismo tangibile.

La crescita della Lega, infine, "macchia" di blu molti comuni (27 su 47) in maniera del tutto inedita. Se la sorpresa è inferiore in alcune aree dell'Appennino, o a Vignola e a Sassuolo - che conoscono o hanno conosciute amministrazioni di centrodestra - lo stesso non si può dire nella Bassa. Il centrodestra domina in sette comuni dell'area nord (e a Medolla perde di un solo voto sul csx), dando seguito a quella che era stata la recente vittoria elettorale di Finale Emilia che per prima aveva fatto parlare di "ribaltone".

Questo scenario inevitabilmente apre prospettive del tutto nuove sulle **elezioni amministrative che nel 2019** interesseranno molti comuni modenesi. Chiaramente il dato di un'elezione politica non può e non deve essere sovrapposto in toto a quello di una consultazione locale, dove contano di più i candidati in campo che non l'appartenenza ideologica, ma altresì non può essere sottovalutato. Se Modena ha conosciuto già nel 2014 uno storico ballottaggio, pare che molti altri territori siano destinati ad una corsa elettorale all'insegna dell'equilibrio.

Un'ipotesi che preoccupa il Partito Democratico modenese e che fa sentire l'urgenza di una ricomposizione delle forze di sinistra. Qualche grattacapo, tuttavia, lo ha anche il centrodestra: alla carica suonata dalla Lega di Salvini fa da contraltare la progressiva disgregazione di Forza Italia e la dispersione del cosiddetto elettorato "moderato". Chi può guardare con maggiore ottimismo al futuro, a Modena così come in tutto il Paese, sono dunque i pentastellati, attesi da un importante esame di maturità ma sospinti da un consenso rilevante anche nella nostra provincia.

[Tutti i risultati nei collegi modenesi di Camera e Senato](#)

Umbria:

11 marzo 2018 Economia, Notizia in rilievo



Mediacom043, ecco i voti persi dal PD dal 2008 al 2018

PERUGIA – Rispetto al Rapporto precedente sulle elezioni inviato da Mediacom043 [social](#), a livello di voti complessivi in Umbria nelle elezioni 2018 ci sono alcune differenze con la presente indagine, anche se non sostanziali. Questo perché nel fornire i dati sui voti a livello di regioni il ministero dell'Interno considera anche la percentuale di consensi che spetta al Pd derivante dai voti dati dagli elettori al solo candidato all'uninomiale della Camera, senza sbarrare alcun simbolo dei partiti collegati.

In questo caso la legge elettorale prevede che il voto dato al solo candidato all'uninomiale venga ripartito, in base alle percentuali ottenute sulla scorta degli elettori che hanno barrato il simbolo, tra i vari partiti della coalizione che hanno ottenuto più dell'1%. Questa assegnazione invece non viene fornita dal ministero nel voto nei comuni. Da qui le differenze tra questa indagine e il precedente Rapporto, quello sull'andamento del Pd nelle regioni. Le differenze si ripercuotono ovviamente anche nelle variazioni percentuali rispetto alle precedenti elezioni. Ma, come detto, non si tratta di variazioni significative.

Introduzione

Sono solo 3 su 92 i comuni umbri in cui il Pd, nelle elezioni politiche del 4 marzo 2018, aumenta i suoi voti rispetto alle precedenti elezioni del 2013: **Sellano** (+29,2%), **Cascia** (+9%) e **Scheggino** (+1,6%). In un municipio ([Monteleone di Spoleto](#)) resta invariato e negli altri 88 presenta decrementi, in molti casi pesanti. Il comune in cui perde più consensi è il minuscolo **Poggiodomo** (52,4%). Subito sopra **Scheggia** e **Pascelupo** (-47,6%), **Montefranco** (-46,6%), **Lisciano Niccone** (-42,5%). I dati più significativi riguardano tuttavia i comuni sopra i 10mila abitanti e in tutti il Pd mostra decrementi significativi: dove va peggio è a **Umbertide** (-39,5%), patria del non rieletto senatore **Giampiero Giuliotti**. Molto male anche **Terni** (-38,8%), che vive una delicatissima situazione economica e istituzionale e dove i dem lasciano sul campo in queste elezioni ben 8mila 348 voti. Rispetto a Terni fa meglio **Perugia**, che pure registra un pesante arretramento, che si ferma però a -22,7%, 16 punti percentuali meglio di Terni. Crolli anche a **Gubbio** (-35%) e **Narni** (-33,1%). Il comune sopra 10mila abitanti in cui il Pd perde meno è **Assisi**, dove in termini di voti arretra del 12,3%.

A livello di territori aggregati, in **provincia di Perugia** il Pd scende da 124mila 264 a 93mila 009 voti (-31mila 225, 25,7%), in **quella di Terni** arretra invece del 33,7%, passando da 44mila 556 a 29mila 527 voti (-15mila 029).

A livello complessivo di regione, senza considerare il riparto dei voti dati dagli elettori ai soli candidati all'uninominale del centrosinistra senza barrare alcuna lista collegata, **il Pd scende dai 168mila 820 voti delle elezioni del 2013 ai 122mila 266 di quelle del 2018, perdendo 46mila 554 consensi, con un arretramento del 27,6%**.

Situazione ancora più drammatica se si fanno i confronti tra i voti ottenuti dai dem nelle elezioni politiche del 2008 (era segretario **Walter Veltroni**) con quelle del 2018 (segretario **Matteo Renzi**). **Il Pd perde in Umbria il 51,1% dei consensi, passando da 250mila a 122mila 266 (-127mila 734 voti)**. In provincia di Perugia perde **il 49,1% del proprio bottino elettorale (-89mila 673 voti)**, **mentre in provincia di Terni l'arretramento arriva al 56,1% (-37mila 791 voti)**. Una voragine, un vero tsunami che dimostra come la crisi del Pd sia strutturale, non congiunturale, tanto che in termini di voti ha perso più nelle elezioni del 2013 (segretario **Pierluigi Bersani**) che in queste. Un declino che appare insomma inesorabile e che ha profondamente cambiato il volto politico dell'Umbria.

Tra i comuni sopra i 10mila abitanti, nel confronto tra 2008 e 2018 il peggio messo è **Terni**, dove i dem perdono il 59,5% dei consensi (gli è rimasto insomma il 40,5% dei voti che il Pd aveva nel 2008). Ma è tsunami anche a **Gubbio** (58,7%), **Spoleto** (-54,3%), **Umbertide** (-53,8%) e **Narni** (-53,7%). Anche in questo caso il botto a Perugia è molto pesante (-47,2%), ma decisamente meno forte rispetto a Terni. Da rilevare che in tutti i comuni umbri, grandi o piccoli che siano, il Pd arretra pesantemente nell'ultimo decennio. Basti pensare che il risultato migliore lo ottiene a **Sellano**, dove arretra comunque del 31,7% tra il 2008 e il 2018.

Allargando lo sguardo alle coalizioni, per quella di centrosinistra nelle elezioni politiche il bilancio è disastroso (vedere sotto in dettaglio).

Sono i principali risultati dell'elaborazione dei dati forniti dal ministero dell'Interno effettuata dal settore datajournalism 'social' di Mediacom043 (sono allegate due tabelle). Come già comunicato, infatti, visto l'apprezzamento per i rapporti economici di Mediacom043, il settore datajournalism dell'agenzia viene diviso in due rami. Il primo resta quello del datajournalism economico, l'altro debutta nel settore del datajournalismsociale. Entrambi i settori sono affidati

alla direzione di Giuseppe Castellini. Inoltre, è stato deciso che, dopo la sperimentazione in Umbria, Mediacom043 effettuerà un maggior numero di indagini sia a livello interregionale, sia nazionale.

Confronti voti Pd nei comuni umbri tra le elezioni politiche del 2013 e quelle del 2018 (tabella 1)

L'andamento nei singoli comuni umbri tra il 2013 e il 2018

Nei comuni dell'area del terremoto il Pd in generale contiene le perdite (ma con eccezioni) e a **Cascia** addirittura cresce (+29%, ma che valgono solo 32 voti in più rispetto al 2013). A **Norcia** la flessione è limitata al 4,7%, mentre è assai più pesante a **Preci** (-19,6%). Si tratta tuttavia di poche decine di voti in più o in meno, sia per le limitate dimensioni di questi comuni, sia per il fatto che una parte dei cittadini non è ancora rientrata dopo il sisma.

Va notata la *gravissima crisi del Pd nell'area Todi-Marsciano*, che coinvolge anche i restanti comuni del comprensorio anche se con intensità diverse. In **Alto Tevere** l'arretramento è forte, ma un po' meno che nella media provinciale e regionale, con l'eccezione di **Umbertide** dove è una **Caporetto** e dove forse ha anche pesato lo scioglimento del consiglio comunale dovuto a faide interne ai dem. Sempre in **Altotevere** va tuttavia registrato il forte arretramento a **San Giustino** (-29,4%). Crisi nera nell'**Eugubino**, mentre il calo è meno marcato, anche siamo sopra il 20%, a **Gualdo Tadino**. D'altronde questa appenninica è una fascia che ha subito durissimi colpi a livello economico e dove la ripresa non ha fatto nemmeno capolino. Mentre i provvedimenti messi in piedi dalla Regione per favorire un rilancio non hanno finora prodotto alcun risultato o quasi.

Pesanti, nella media regionali, i cali nell'**Orvietano**. Nel **Ternano**, come detto, è un cimitero. Nell'**area del Trasimeno** flessione come dovunque, ma differenziata. Meno forte a **Castiglione del Lago**, più forte a **Magione** e ancora più forte a **Città della Pieve** (-27,5%) e **Passignano** (-27,6%). Nel **Folignate** il decremento medio si avvicina al 25% e la discesa si fa più forte man mano che ci si avvicina a **Spoletto** (a **Trevi** il Pd perde il 26,9% dei voti), a **Montefalco** (dove era candidata all'uninominale per il centrodestra al Senato il sindaco Donatella Tesei) va giù del 24,7%.

L'andamento 2018/2013 nei comuni umbri sopra 10mila abitanti

Come si può osservare nella **tabella 1**, tra le elezioni politiche del 2008 e quelle del 2018 il calo maggiore tra i comuni umbri sopra i 10mila abitanti lo evidenzia, lo si è già rilevato, **Umbertide** (-39,5%). Subito sopra c'è **Terni** con 38,8%. La terza piazza peggiore è appannaggio di **Gubbio** (-35%). Molto male anche **Narni** (-33,1%) e **Marsciano** (-29,4%, come pure **San Giustino** (-29,4%). Pesante anche il dato di **Todi** (-29,1%). Quindi **Orvieto** (-27,6%), **Spoletto** (-25,4%), **Magione** (-23,8%), **Città di Castello** (-23,4%), **Gualdo Tadino** (-23%). Ci sono poi **Perugia** (-22,7%), **Foligno** (-22,6%), **Bastia Umbra** (-22%), **Castiglione del Lago** (-22%). Sotto una caduta del 20% solo **Corciano** (-18%) ed **Assisi**, il comune umbro sopra i 10mila abitanti dove il Pd perde meno (-12,3%).

Come si può notare, nei comuni umbri più grandi non c'è un solo segno più. E ciò quando, tra questa primavera e quella del 2019, si andrà al voto comunale in non pochi di questi municipi. Molte sconfitte dei sindaci Pd sono, ad oggi, probabili. Mentre a Perugia il sindaco Romizi a questo punto allarga il vantaggio. A Terni si prepara una batosta, soprattutto se il candidato del Pd sarà scelto in base a logiche interne e non sarà una figura davvero nuova e capace, capace di interpretare la fortissima voglia di cambiamento espressa dai cittadini. Se il candidato a sindaco sarà uno dei

capobastone del Pd ternano, vorrà dire che i dem si preparano a una sconfitta e cercheranno solo di limitare i danni.

Uno sguardo alle coalizioni, bilancio drammatico per il centrosinistra

Come detto, è drammatico per il centrosinistra il bilancio a livello di coalizione che emerge dalle elezioni politiche del 2018. Il centrosinistra, infatti, è primo solo in 13 comuni (ce ne è solo uno sopra i 10mila abitanti, **Castiglione del Lago**) su 92, è al terzo posto in ben 49 comuni ed è secondo negli altri 30.

Questi i 13 comuni umbri dove il centrosinistra si è piazzato primo: Castiglione del Lago, Città della Pieve, Paciano, Panicale, Piegara, Cerreto di Spoleto, Montone, Poggiodomo, Scheggino, Umbertide, Alleronia, Montegabbione, Parrano.

Questi i 49 municipi in cui il centrosinistra è arrivato terzo, dietro coalizione di centrodestra e Movimento Cinque Stelle: Bettona, Collazzone, Deruta, Torgiano, Assisi, Bastia Umbra, Cannara, Foligno, Fossato di Vico, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Gualdo Tadino, Lisciano Niccone, Montefalco, Nocera Umbra, Pietralunga, Norcia, Sant'Anatolia di Narco, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, Spello, Trevi, Valfabbrica, Acquasparta, Alviano, Amelia, Attigliano, Avigliano, Calvi dell'Umbria, Castel Ritaldi, Castel Viscardo, Ferentillo, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, Montecastrilli, Montecchio, Montefranco, Otricoli, Penna in Teverina, Porano, San Gemini, Spoleto, Stroncone, Terni.

Nei rimanenti 30 comuni il centrosinistra è arrivato secondo.

Confronti voti Pd nei municipi tra le elezioni politiche del 2018 e quelle del 2008 (tabella 2)

L'andamento 2018/2008 nei comuni umbri sopra 10mila abitanti

Tralasciando gli altri comuni, i cui dati e le relative variazioni si possono comunque trovare nella **tabella 2**, per quanto riguarda l'andamento del Pd nei municipi umbri più grandi, sopra 10mila abitanti nell'ultimo decennio, la graduatoria è sostanzialmente la stessa mostrata nel confronto sopra, quello relativo alle elezioni del 2013 e del 2018. Solo che **Assisi** cede a **Corciano** la palma del comune dove i dem sprofondano meno. E **Umbertide**, se si guarda al decennio, pur mostrando per il Pd un risultato pessimo lascia la maglia nera a Terni, dove i dem in dieci anni sprofondano addirittura del 59,5%. Poco meglio fa **Gubbio** (-58,7%). Pesantissimo anche il dato di **Spoleto**, dove il partito crolla del 54,3%. A **Umbertide** una flessione del 53,8%, a **Narni** del 53,7%. Sopra la perdita di oltre la metà dei voti anche **Orvieto** (-52,7%), **Foligno** (-51,4%) e **Todi** (-51,2%). **Marsciano** ci va vicino (-49,3%), **San Giustino** pure (-48,9%). Quindi batoste un po' minori, ma nemmeno di tanto, a **Città di Castello** (-47,9%), **Bastia Umbra** (-47,6%), **Perugia** (-47,2%), **Magione** (-44,8%) e **Gualdo Tadino** (-44,6%). **Assisi** fa -42,8%, **Castiglione del Lago** -41,2% e il comune dove, si fa per dire, il Pd perde meno nel decennio è **Corciano** (39,5%).

Alcune considerazioni

“Come già rilevato nel precedente Rapporto sull'andamento del Pd nelle regioni – rileva esaminando i dati **Giusepe Castellini**, direttore dei due settori datajournalism di Mediacom043 – quello che emerge da questa indagine a livello di municipi è che la crisi del Pd, in Italia e ancora di più in Umbria, è strutturale e non congiunturale. In dieci anni le perdite di voti sono infatti impressionanti e hanno già profondamente cambiato la faccia politica dell'Umbria. Una crisi profondissima determinata da un fortissimo desiderio di cambiamento che emerge dovunque e che

il Pd non riesce in alcun modo a intercettare e anzi ne è la principale vittima, insieme peraltro ad altre forze della sinistra. Forza centrale dell'Umbria per tutto il secondo dopoguerra, il centrosinistra sembra incapace di interpretare la nuova fase ed è prevedibile che, a parte qualche caso, anche le prossime elezioni amministrative determineranno grandi cambiamenti nelle amministrazioni comunali, restringendo ancora quelle governate dal Pd-. Queste le tendenze di fondo – continua Castellini – che sono molto forti e che appaiono difficilmente invertibili nel breve periodo. L'analisi del voto di un decennio dice che una pagina storica si è chiusa definitivamente e se ne è aperta una nuova. Cosa ci sarà scritto e chi la scriverà, staremo a vedere. C'è comunque la questione centrale del cambiamento profondo chiesto dai cittadini con il voto, che ovviamente significa il messaggio a tutto un ceto dirigente perché si faccia da parte. Cosa facile a dirsi, ma molto difficile a farsi. Quello che sembra prevalere è invece la strada di un rinnovo programmatico e dell'offerta politica da parte dello stesso ceto dirigente del centrosinistra. Basterà questo a risollevarci i destini del Pd? Ad oggi pare proprio di no”.

TABELLA 1 – I VOTI OTTENUTI DAL PD, IN CIASCUN COMUNE DELL'UMBRIA, NELLE ELEZIONI POLITICHE DEL 2008, 2013 E 2018. DIFFERENZE IN VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI TRA LE ELEZIONI DEL 2018 E QUELLE DEL 2013

Graduatoria in ordine decrescente, dal risultato migliore a quello peggiore nel confronto percentuale 2018/2013

Fonte: Dati del ministero dell'Interno elaborati dal settore datajournalism social di Mediacom043

In neretto i comuni con oltre 10mila abitanti e i risultati a livello provinciale e complessivo regionale

	Voti politiche 2018	Voti politiche 2013	Voti politiche 2008	Differenza Voti 2018/2013	Differenza percentuale 2018/2013
Sellano	155	120	227	35	29.2%
Cascia	388	358	577	32	9.0%
Schiavone	62	62	126	1	0.8%
Monteleone di Sp.	57	57	100	0	0.0%
Campello sul Clitunno	301	316	535	(15)	-4.7%
Norcia	424	471	791	(47)	-10.0%
Parnano	115	128	209	(13)	-10.2%
Alviano	189	212	359	(23)	-10.8%
Aassisi	3,452	3,934	6,830	(482)	-12.3%
Valltopina	202	232	389	(30)	-12.9%
St. Maria della Bastia	227	258	425	(30)	-11.6%
San Venanzo	480	548	710	(68)	-12.1%
Paciano	279	333	417	(54)	-16.2%
Dovada	1,173	1,422	2,322	(249)	-17.5%
Corchiano	3,185	3,853	5,266	(668)	-18.0%
Canfi dell'Umbria	177	218	347	(39)	-18.1%
Porano	248	301	488	(55)	-18.3%
S. Anastasia di Narni	58	69	150	(13)	-18.8%
Piedi	78	97	151	(19)	-19.8%
Castel Vocardo	455	566	893	(111)	-19.8%
Quendea	182	227	385	(45)	-19.8%
Bevagna	607	877	1,322	(180)	-20.5%
Castiglione del Lago	2,975	3,813	5,957	(838)	-22.0%
Bastia Umbra	2,880	3,694	5,493	(814)	-22.0%
Foligno	7,215	9,321	14,850	(2,106)	-22.6%
Perugia	24,202	31,321	45,865	(7,119)	-23.7%
Torgiano	925	1,201	1,832	(276)	-23.0%
Qualdo Tadino	1,970	2,580	3,554	(608)	-23.0%
Ficulle	256	334	488	(78)	-23.4%
Montepagano	213	278	409	(65)	-23.4%
Citta di Castello	6,007	7,845	11,522	(1,838)	-23.4%
Vallo di Nera	45	59	148	(14)	-23.7%
Fratta Todina	323	424	590	(101)	-23.8%
Magione	2,285	3,026	4,138	(741)	-24.5%
Montelalcio	730	989	1,405	(259)	-24.7%
Collazzone	415	553	80	(138)	-25.0%
Bettone	500	668	935	(168)	-25.1%
Spoleto	4,782	6,411	10,474	(1,629)	-25.4%
Monteleone d'Orvieto	202	264	361	(102)	-25.9%
Ferentillo	268	364	484	(96)	-26.4%
Montecchio	199	272	484	(73)	-26.8%

Trevi	985	1.348	2.049	(363)	-28.9%
Fossato di Vico	358	488	692	(132)	-27.0%
Castel Rotondo	374	514	785	(140)	-27.2%
Massa Maritima	454	624	910	(176)	-27.2%
Città della Pieve	1.530	2.122	2.873	(683)	-27.5%
Passagnano	788	1.088	1.442	(300)	-27.6%
Orvieto	3.076	4.291	6.538	(1.175)	-27.6%
Fabro	478	663	905	(185)	-27.9%
Nocera Umbra	388	518	1.303	(230)	-28.1%
Todi	1.978	2.788	4.098	(818)	-29.1%
Allerona	365	515	753	(150)	-29.1%
Vallabronca	340	487	638	(142)	-29.2%
San Giustino	1.858	2.631	3.635	(773)	-29.4%
Marsciano	2.800	3.985	5.519	(1.185)	-29.4%
Spello	1.333	1.898	2.967	(665)	-29.8%
Panciate	1.007	1.442	2.094	(435)	-30.2%
Castel Giorgio	264	379	541	(115)	-30.3%
Penna in Teverina	115	168	285	(51)	-30.7%
Città della Pieve	1.530	2.122	2.873	(683)	-30.9%
Chenna	350	497	711	(148)	-30.9%
Amelia	1.454	2.108	3.443	(652)	-31.0%
Monte Castello di Vibio	217	315	489	(98)	-31.1%
Assisi	880	1.215	1.813	(304)	-31.5%
Montone	383	535	804	(172)	-32.1%
Atena	415	618	939	(203)	-32.6%
Guido Cattaneo	730	1.088	1.662	(358)	-32.9%
Orlino	188	281	428	(93)	-33.1%
Narni	2.985	4.462	6.481	(1.477)	-33.1%
Acquasparta	581	874	1.314	(293)	-33.5%
Attiliano	172	259	398	(87)	-33.6%
Iudico	337	509	770	(272)	-33.6%
Stroncone	454	684	1.160	(250)	-33.6%
Bacchi	397	600	928	(203)	-33.8%
San Gemini	723	1.098	1.649	(355)	-34.2%
Giano dell'Umbria	351	538	808	(187)	-34.6%
Gubbio	4.676	7.192	11.328	(2.516)	-35.0%
Cannara	558	859	1.312	(301)	-35.0%
Montecastrilli	573	888	1.479	(315)	-35.5%
Carneto di Spoleto	121	190	289	(89)	-36.3%
Lugnano in Teverina	148	233	385	(85)	-36.5%
Castelluccio	182	298	497	(94)	-36.7%
Colle	239	380	629	(141)	-37.1%
Sigillo	343	559	853	(216)	-38.6%
Terni	13.140	21.488	32.438	(8.348)	-38.6%
Umbertide	2.844	4.704	6.188	(1.880)	-39.5%
Patralunga	289	453	612	(184)	-40.6%
Polino	39	68	92	(27)	-40.9%
Avigliano Umbro	284	452	620	(188)	-41.6%
Liciano Niccone	84	148	197	(62)	-42.5%
Montefranco	135	253	352	(118)	-46.6%
Scheggia e Pascelupo	144	275	448	(131)	-47.6%
Poggiodomo	69	21	45	(11)	-52.4%
Provincia di Perugia	93.809	124.264	182.682	(31.289)	-25.2%
Provincia di Terni	29.527	44.586	67.318	(15.629)	-33.7%
Umbria	122.286	168.820	250.000	(46.554)	-27.6%

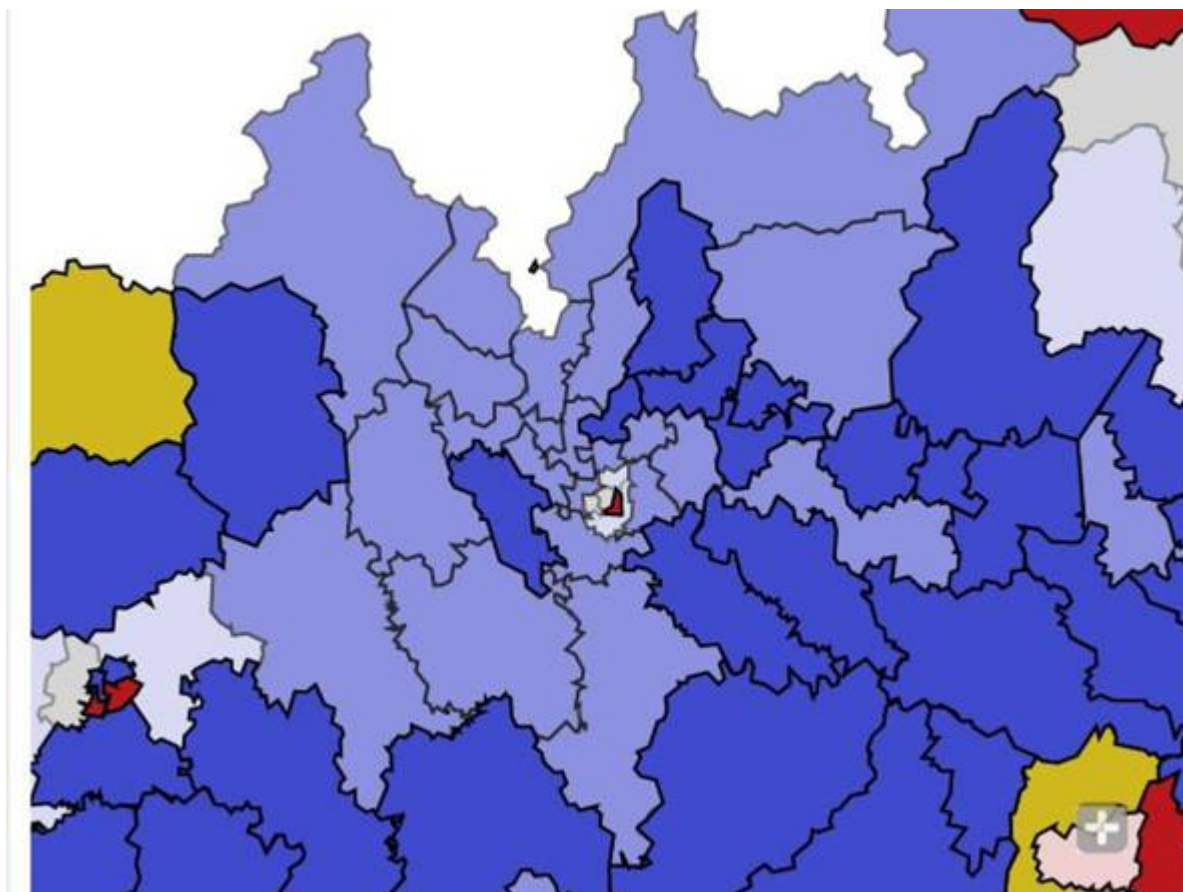
L'area metropolitana milanese

IL VOTO ALLE POLITICHE

Elezioni 2018, Il Pd resiste a Milano, controtendenza rispetto a Lombardia e resto d'Italia

Nel capoluogo lombardo il Partito democratico è il più votato. In centro registra il dato più alto per le elezioni alla Camera e al Senato, le percentuali calano in periferia. Sala: «In città non siamo lontani dai risultati del 2016, ma bisogna fare meglio»

di [Redazione Milano online](#)



Milano è in controtendenza rispetto alla Lombardia e al dato nazionale. Il Pd è il primo partito in città con il 26,96%, +Europa supera l'8% e la coalizione di centrodestra è in vantaggio ma di un solo punto, mentre il Movimento 5 Stelle si ferma al 17,84%: con 909 sezioni scrutinate su 1139 nel collegio plurinomineale Lombardia 1-03 della Camera, la Lega (16,7%) ha superato Forza Italia (15,6%) e il centrodestra arriva al 37,5%, mentre il centrosinistra si ferma al 36,56%. Nei 5 collegi uninominali della Camera del capoluogo lombardo, a Milano centro Bruno Tabacci (+Europa) è in vantaggio su Cristina Rossello (Forza Italia) e su Laura Boldrini (LeU), superata anche dal candidato del M5S Alberto Bonisoli, mentre negli altri quattro in due sono in vantaggio i candidati del Pd Lia Quartapelle e Mattia Mor e in due quelli del centrodestra Igor Iezzi (Lega) e Federica

Zanella (Forza Italia). Per quanto riguarda i 3 collegi uninominali del Senato, sono in vantaggio Tommaso Cerno (Pd), Maria Cristina Cantù (Lega) e Salvatore Sciascia (Forza Italia).

Centro e periferie

La zona in cui è stato votato di più il Partito democratico è la 1, il centro (oltre il 28%), nelle periferie il dato è intorno al 24%. Nel centrodestra, Forza Italia è il primo partito in centro con il 17%, mentre la Lega è intorno al 15%; in periferia ruoli invertiti con la Lega al 20% e Forza Italia al 14%. Questi i risultati parziali della Camera. Per il Senato, invece, si va dal 29,21 % del centro al 24 % della periferia. Invece, il Movimento 5 Stelle conquista il 15 % in centro e il 23 % in periferia.

PUBBLICITÀ

Sala: «Milano in controtendenza, fare ancora meglio»

«Su Milano c'è veramente una chiara controtendenza», ha dichiarato il sindaco Beppe Sala. «Il Pd è saldamente il primo partito, ma soprattutto se sommiamo i voti del centro sinistra e di Leu non è che sia tanto distanti dai voti che ho preso io al primo turno delle amministrative 2016». Il sindaco valuta i risultati come un riconoscimento al «buon governo vicino alla gente, che ascolta». Sul dato nazionale, Sala commenta: «Per la sinistra è stata chiaramente una dura sconfitta, Milano è un po' un'isola in un contesto più difficile, e quindi la prima conclusione naturale è che bisogna fare ancor meglio a Milano e stare con i piedi, il cuore e la testa piantati su Milano, perché è vero che siamo andati bene ma ci sono differenze tra centro e periferia, il lavoro è ancora lunghissimo. Però la responsabilità la sento, come una profonda volontà di continuare con un lavoro che in fondo non è ancora arrivato alla metà».

Le sfide alla Camera

Nei sei collegi milanesi della Camera il testa a testa tra le due coalizioni di centrodestra e centrosinistra finisce in pareggio. Milano 1, che comprende il centro storico, Dergano, Zara e Tibaldi, se lo aggiudica Bruno Tabacci: il candidato di +Europa stacca l'avvocata berlusconiana Cristina Rossello di quattro punti, incassando il 41 % contro il 37% della candidata di Forza Italia. Qui, si piazza soltanto al quarto posto Laura Boldrini, che resta sotto il 5 %. Intorno al 41%, nel collegio di Milano 2 che va da Porta Venezia a Porta Romana passando per Città Studi, si attesta anche Lia Quartapelle. Proprio lei, che stava per essere esclusa dalle liste milanesi, lascia la consigliera leghista di Palazzo Marino Laura Molteni al 35%. Il centrosinistra, con l'imprenditore dem Mattia Mor, si porta a casa anche il collegio Milano 3, che va dai Navigli a San Siro: i punti che lo separano dal secondo classificato, il consigliere comunale salviniano Alessandro Morelli, sono tre (40 contro 37). Non ce la fa invece al Milano 4 (Lorenteggio, Ripamonti, Rubattino e Crescenzago) il deputato uscente del Pd Paolo Cova: a batterlo è la giornalista e presidente del Corecom Lombardia Federica Zanella, candidata da Forza Italia dopo aver già corso alle scorse Regionali. Nel collegio Milano 5 il leghista Igor Iezzi lascia indietro di più di dieci punti la dem Emilia De Biasi e a Milano Sesto, che oltre alla ex Stalingrado d'Italia comprende anche i quartieri di Baggio, Quarto Oggiaro e Gallaratese, vince il centrodestra con Guido della Frera. Qui, al secondo posto, si piazza l'ex vice presidente del Consiglio regionale Sara Valmaggi.

Le sfide al Senato

Nei tre collegi uninominali del Senato, invece, finisce due a uno per il centrodestra. Nel Milano 2 la candidata leghista Maria Cristina Cantù supera di quattro punti l'ex assessore comunale Franco d'Alfonso. Vince il centrodestra anche a Legnano, mentre nel Milano 1 l'ex condirettore di Repubblica Tommaso Cerno batte l'azzurro Luigi Pagliuca di cinque punti.

5 marzo 2018 | 09:29